

GRADO 0

NUOVI LINGUAGGI DEL PROGETTO ABSTRACT TEMA 2023

Nel 2018 Arkeda: le Torri del Sapere propose il tema della declinazione della Triade vetruviana: *Utilitas, Firmitas e Venustas* ovvero *La Firmitas* quale solidità del nuovo millennio *L'Utilitas* quale architettura sociale, e *La Venustas* quale esaltazione estetica del naturale sull'artificiale.

Cercando quindi di definire dei nuovi parametri di riferimento per l'Architettura ed il design. La ricerca continua l'anno seguente in: 2019 Arkeda Experience in cui il saper fare Architettura e quindi il saper controllare i 4 elementi naturali di cui la materia è composta mirava al raggiungimento del Optimum.

FUOCO – ARIA – ACQUA – TERRA compongono l'essenza del fare, il manufatto, oggetto del progetto.

2020/2021: una lunga riflessione porta all'anno di Arkeda

Le Dimensioni dell'Architettura e cioè l'indagare oltre le dimensioni fisiche che ben conosciamo cioè le tre dimensioni che definiscono i solidi, ma approfondire su quelle metafisiche che caratterizzano l'oggetto fisico del costruito e cioè: la dimensione di Tempo che influisce sulla qualità dello Spazio e della Materia.

La Dimensione della Memoria che ne è l'essenza e l'interazione tra Uomo e spazio definito anche come qualità Oikogena dello spazio ed infine la LUCE intesa come motore dinamico dello spazio e come interazione tra spazio e Tecnologia artificiale.

Queste 6 dimensioni aprono numerose riflessioni su nuove classificazioni degli spazi.

Quindi dal 2018 in poi Arkeda ha riflettuto sempre sull'oggetto del lavoro dell'Architetto, sul prodotto fisico, ora, invece, è il momento di tornare sulla parte primaria ed iniziale di questo lavoro: la fase progettuale.

L'importanza di questa fase, oggi molto sacrificata e mortificata, fu già indagata in Arkeda nel 2015 con il tema: La Linea del Fuoco, tema ripreso da un libro di Libeskind in cui si indagava sul salto in avanti compiuto dall'uomo per farsi un habitat, usando il pensiero che diventa progetto.

In Seguito abbiamo approfondito questo fondamentale momento speculativo.

L'anno seguente, nel 2016 Arkeda: cambiare rotta, in cui dubbi profondi, presupponevano la necessità della fine dell'Architettura, o almeno della predominanza del pensiero architettonico sul momento realizzativo, sulla necessità di realizzare un'opera se, e, solo se, necessaria e di grande qualità.

Recuperare deve diventare il verbo Predominante per l'architetto.

Infine nel 2017 Arkeda con il Tema: Cerco Eldorado, aperto dal prof. Nicola Pagliara, e chi se non lui, utopista eccellente e fantasioso, anticipava il tema di un modello speculativo e progettuale che ricercasse l'equilibrio tra naturale e artificiale, rifiutando estetica da star system, per arrivare al vero bisogno sociale.

Ripartiamo, quindi, da quell'anno con **GRADO 0**, cioè con il momento (oggi) in cui bisogna spogliarsi da tutte le superfetazioni estetiche del passato, le speculazioni stilistiche, ma, soprattutto dai bisogni indotti e dagli stili di vita non più corrispondenti alle necessità attuali.

Bisogna, inoltre, liberarsi del potere finanziario che guida la nostra vita e sostituirlo con la forza del pensiero progettuale e della cultura recuperando centralità del ruolo dell'Architetto e del suo lavoro.

Il **GRADO 0** è la fase del cambiamento di stato, della forma e del pensiero, la fase in cui nuovi linguaggi che compongono il momento progettuale prendono nuove direzioni, molteplici interazioni con la sociologia, l'antropologia, la filosofia e tutte le scienze umanistiche si fondono nella ricerca architettonica per soddisfare i veri bisogni del nostro habitat, sia per realizzare ambienti di vita personale sia comunitaria, attenti ai nuovi modi di svolgere le attività umane, scandite da nuovi ritmi e nuove opportunità, rifuggendo dal realizzare astronavi e monumenti astrusi e inspiegabili, figli di vecchie tipologie e estetiche virtuali, in cui le forme contribuiscono a rendere complicato o inutile l'utilizzo.

I nuovi linguaggi derivano naturalmente dal cambiamento della famiglia e quindi dall'utilizzo del suo habitat naturale: la casa, dal cambiamento del sistema lavoro, dalle nuove forme del lavoro, sicuramente dai cambiamenti di apprendimento delle nuove generazioni e quindi degli edifici a questo preposti, dal modo diverso di spostarsi e di viaggiare, e, di conseguenza il linguaggio del progetto che deve dare risposte a questi enormi cambiamenti, non potrà mai più essere quello del passato.

Inoltre il nuovo linguaggio si plasmerà sui bisogni e sulle necessità di invertire i segnali dei cambiamenti climatici, con la necessità di non occupare altro suolo libero, anzi di aumentarlo, di recuperare le materie sparse ed inutilizzate, di salvaguardarne il ciclo, di adeguare la qualità architettonica alle esigenze e a stili di vita e consumo appropriati al nostro tempo.

La necessità del lavoro di un architetto consapevole è in grande aumento e necessità di grande preparazione e formazione, di uno stile morale e deontologico che lo avvicina alla classe medica, di cui tutti abbiamo grande rispetto e considerazione, giudizio che deve riguardare anche l'architetto, poiché il suo ruolo non è da meno, anzi la sua attività incide maggiormente sul futuro perché coinvolge il destino di tutti.

I Laboratori preposti alla formazione professionale si definiranno in base ai cicli del nuovo linguaggio:

CICLO 1: il grado 0 della materia

CICLO 2: il grado 0 della tecnologia

CICLO 3: il grado 0 dell'estetica

CICLO 4: il grado 0 della società